

GENNAIO

Testo

*Ma poi ch'i' fui al piè d'un colle giunto,
là dove terminava quella valle
che m'avea di paura il cor compunto,*

*guardai in alto e vidi le sue spalle
vestite già de' raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogni calle.*

Inferno I, 13-18

جانفي

ولكن عندما بلغت أسفل كثيب
ينتهي عنده ذلك الوادي
الذي غمر بالخوف قلبي،

نظرت إلى الأعلى ورأيتُ كلا كَشْحِيه
مكسوين من قِبَلُ بشعاع الكوكب
الذي يقود كلَّ واحد باستقامة في جميع الدروب.

الجحيم 1 – 13-18

Indicazioni per l'illustratore

Un uomo con alle spalle un'intricata foresta e davanti a sé un colle dietro il quale si vede sorgere uno splendido Sole.

Instructions pour l'illustrateur

Instructions pour l'illustrateur

Un homme avec une forêt complexe derrière lui et devant lui une colline derrière laquelle se lève un soleil splendide.

تعليمات للرسام

رجل خلفه غابة معقدة وتلة أمامه نرى خلفها شروق شمس رائع

FEBBRAIO

Testo

*Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia:
essamina le colpe ne l'intrata;
giudica e manda secondo ch'avvinghia.*

*Dico che quando l'anima mal nata
li vien dinanzi, tutta si confessa:
e quel conoscitor de le peccata*

*vede qual loco d'inferno è da essa;
cignesi con la coda tante volte
quantunque gradi vuol che giù sia messa.*

Inferno V, 4-12

فيفرى

هناك يجلس مينوس رهيباً مزمجرأً:
يَزُرُّ عند المدخل المائِم،
ويَقْضِي ويُدِين بعدد لِقَات ذَنْبِه.

أعني أنه عندما تَفْذُ الرُّوح السَّيِّئَة الولادة
أمامه فهي تُعْتَرَف بِكُلِّ شَيْءٍ:
فيرى ذلك العارف بالآثام

أَيَّ محلٍّ من الجحيم يناسبها
ويلفّ ذنبه بعدد الحلقات
التي يقرّر أن تنزلها تلك الرُّوح.

الجحيم V – 4-12

Indicazioni per l'illustratore

Minosse è un orribile mostro, in sembianze umane dalla vita in su e di serpente dalla vita in giù. Dinnanzi a lui sta un'anima che gli rivela le sue colpe, con una lunga fila di altre anime dietro. Minosse ha la coda più volte rigirata attorno a sé.

Instructions pour l'illustrateur

Minos est un monstre horrible, sous forme humaine de la taille en haut est sous forme de serpent et de la taille en bas. Devant lui se tient une âme qui révèle ses défauts, avec une longue file d'autres âmes derrière lui. Minos a la queue tournée plusieurs fois autour de lui.

تعليمات للرسام

مينوس هو وحش فظيع ، من الخصر إلى أعلى يكون في شكل إنسان ومن الخصر إلى أسفل يكون على شكل روح تكشف له عيوبها ، وخلفه صف طويل من الأرواح الأخرى . نيل مينوس ملتف حوله ثعبان. تقف أمامه عدة مرات.

MARZO

Testo

*Così adocchiato da cotal famiglia,
fui conosciuto da un, che mi prese
per lo lembo e gridò: "Qual meraviglia!"*

*E io, quando 'l suo braccio a me distese,
ficcai li occhi per lo cotto aspetto,
sì che il viso abbruciato non difese*

*la conoscenza sùia al mio 'ntelletto;
e chinando la mano a la sua faccia,
rispuosi: "Siete voi qui, ser Brunetto?"*

*E quelli: "O figliuol mio, non ti dispiaccia
se Brunetto Latino un poco teco
ritorna 'n dietro e lascia andar la traccia"*

Inferno XV, 23-33

مارس

وفيما تحدّق بي تلك الأسرة،
عرفني أحد الأشباح فأمسك بي
من أذبال ردائي هاتفاً: "يا للعجبية!"

وعندما مدّ ذراعه إليّ،
تفرّست في وجهه الذي طبخته النار،
ولكنّ مرأه المحترق ذلك

لم يمنع فكري من أن يتذكّره؛
وبينا أمّ يدي إلى وجهه،
قلتُ له "أأنت السيد برونيتو؟"

فأجاب: "أي بُنيّ، حبذا ألا يسوءك
أن يرجع برونيتو لاتيني معك أدراجه
بعض الشّيء تاركاً الحشد يسير."

الجحيم XV – 23-33

Indicazioni per l'illustratore

Due uomini dialogano. Uno è Dante, che si trova su una strada rialzata. L'altro è Brunetto Latini, suo antico maestro, quindi più vecchio di lui. Brunetto è circa un metro sotto Dante, ed è tutto coperto di ustioni. Dante è chino su di lui e, nel momento in cui lo riconosce, gli sfiora il volto bruciato con la mano.

Instructions pour l'illustrateur

Deux hommes parlent. L'un est Dante, qui se trouve sur une chaussée. L'autre est Brunetto Latini, son vieux maître, donc plus âgé que lui. Brunetto se trouve à environ un mètre sous Dante, et il est tout couvert de brûlures. Dante est penché sur lui et, au moment où il le reconnaît, il lui touche le visage brûlé avec sa main

تعليمات للرسام

رجلين يتحدثان. أحدهما هو دانتي موجود على جسر. الآخر هو برونيتو لاتيني، استاذة القديم، أكبر منه سناً. يقف برونيتو أمام دانتي بينهما حوالي متر، مغطى بالكامل بالحروق. ينحني دانتي عليه وعندما يتعرف عليه، يلمس وجهه المحترق بيده.

APRILE

Testo

*“O frati, dissì, che per cento milia
perigli siete giunti a l'occidente,
a questa tanto picciola vigilia*

*d'i nostri sensi ch'è del rimanente
non vogliate negar l'esperienza
di retro al sol, del mondo senza gente.*

*Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza”.*

Inferno XXVI, 112-120

أفريل

قلتُ لهم: " - إخوتي يا مَنْ بلغتم
الغربَ باجتياز آلاف المخاطر،
ألا لا تحرموا هذه البُقيا من اليقظة

الباقية لحواسنا من اختبار
ذلك العالم غير المسكون

والذي تدركونه بأبصاركم الشمس.

تأملوا ما كأنه بذاركم الأول:
إنكم ما خلقتُم للعيش مثل البهائم
بل لابتغاء الفضيلة والمعرفة."

الجحيم XXVI – 112-120

“O fratelli, dissi, che per centomila
pericoli siete giunti all'estremità occidentale del mondo,
a questa così piccola parte

di vita, che ci rimane,
non vogliate negare l'esperienza, seguendo il corso del Sole,
del mondo disabitato (= l'emisfero australe).

Considerate la vostra origine (= semenza):
non foste creati per vivere come esseri privi di ragione (= bruti),
ma per seguire virtù e sapere”.

Indicazioni per l'illustratore

Siamo su una nave perduta in un mare immenso: un capitano esorta i suoi marinai. Tutti gli uomini sono anziani, ma ancora forti. Sono vestiti come antichi greci.

MAGGIO

Testo

*Dolce color d'oriental zaffiro,
che s'accoglieva nel sereno aspetto
del mezzo, puro infino al primo giro,,*

*a li occhi miei ricominciò diletto,
tosto ch'io uscì fuor de l'aura morta
che m'avea contristati li occhi e 'l petto.*

*Lo bel pianeta che d'amar conforta
faceva tutto rider l'oriente,
velando i Pesci ch'erano in sua scorta.*

*I' mi volsi a man destra, e puosi mente
a l'altro polo, e vidi quattro stelle
non viste mai fuor ch'a la prima gente.*

*Goder pareva 'l ciel di lor fiammelle:
oh settentrional vedovo sito,
poi che privato se' di mirar quelle!*

Purgatorio I, 14-27

ماي

رائقُ اللون من ياقوت الشرق،
راح يتجمّع في الملمح النقيّ
للاثير، صافياً حتّى أولى الدوائر،

وجدد ابتهاج عينيّ ما إن غادرتُ
ذلك الهواء الميّت
الذي كان قد كدرَ منّي الصدرَ والقلب.

الكوكب الفاتنُ الداعي إلى المحبّة
غمرَ آنذاك بالصّحك الشرقَ كلّهُ
حاجباً برجَ الحوتِ الذي كان يقتفي أثره.

التفتُ يميناً وتطلّعتُ
إلى القطب الآخر ورأيتُ نجوماً أربع
لم ترّها عقبَ أولى نظرات البشر عينا إنسان.

بدت السماء بأوارها مغتبطة؛
يا للأرض الشمال كم أنت مترمّلة
لحرمانك من تأمل هذه التّجوم!

المطهر | – 14-27

Versione in prosa

Un dolce colore di zaffiro orientale (= un azzurro luminoso: lo zaffiro orientale era ritenuto più prezioso di ogni altro) diffuso (= che s'accoglieva) nel sereno aspetto dell'atmosfera (mézzo = nella fisica medievale l'elemento in cui si è immersi e che s'interpone fra la vista e i suoi oggetti), pura sino all'orizzonte (= primo giro),

ricominciò a dilettere i miei occhi,
non appena io fui uscito dall'atmosfera tenebrosa (= morta) (allude all'Inferno, da cui è uscito da poco),
che mi aveva rattristato gli occhi e l'animo (petto).

Il bel pianeta che induce col suo influsso (= conforta) ad amare (=il pianeta Venere) faceva risplendere (= rider) tutta la parte orientale del cielo, velando i Pesci (= la relativa costellazione) che lo seguivano (vuol dire che mancano circa due ore allo spuntar del Sole).

Io mi voltai verso destra e fissai l'attenzione sull'altro polo (= quello antartico) e vidi quattro stelle mai viste da alcuno, tranne che dai primi esseri umani (= gente).

Il cielo sembrava godere del loro scintillio (= fiammelle): oh, come sei spoglio (= vedovo), emisfero settentrionale, poiché non ti è concesso di contemplare quelle stelle! (le quattro stelle costituiscono la cosiddetta “Croce del Sud”: non sappiamo come facesse Dante a conoscerne l'esistenza. Secondo la maggior parte dei commentatori è un puro caso: le quattro stelle rappresenterebbero le virtù cardinali, prudenza, giustizia, forza, temperanza).

Indicazioni per l'illustratore

Un cielo azzurro scuro e luminoso, com'è prima del sorgere del Sole. Il Pianeta Venere, astro più luminoso di tutti, e la Croce del Sud. Eventualmente, un uomo che contempla questa magnificenza.

GIUGNO

Testo

*Era già l'ora che volge il disio
ai naviganti e 'ntenerisce il core
lo dì c'han detto ai dolci amici addio;*

*e che lo novo peregrin d'amore
punge, se ode squilla di lontano
che paia il giorno pianger che si more ...*

Purgatorio VIII, 1-6

جوان

كانت قد حَلَّت السَّاعَةُ التي تَبْعَثُ على الحنين
عندَ مَنْ يركبونَ البحرَ وتَلِينُ قلوبَهُم
[ذكري] اليومِ الذي ودَّعوا فيه أصدقاءَهُم الأحباءَ.

السَّاعَةُ التي ترشقُ بسهامِ العشقِ المسافرَ الحديثِ العهدِ
عندما يسمعُ في البعيدِ رنينَ ناقوسِ
وهو يبدو باكباً النورِ الأفلِ...

المطهر VIII – 1-6

Versione in prosa

Era già l'ora che suscita nostalgia
in chi naviga, e ne commuove l'animo
nel giorno in cui ha detto addio alle persone a lui care (= dolci amici);

e che punge d'amore l'animo di chi si è messo in viaggio per via di terra (= novo peregrin),
se ode da lontano il rintocco di una campana (= squilla),
che sembra piangere il giorno morente ...

Indicazioni per l'illustratore

Un marinaio e/o un viandante, in un'ora serale, pensano ai loro amici lontani.

LUGLIO

Testo

*... ed ecco dal profondo de la testa
volse a me li occhi un'ombra e guardò fiso;
poi gridò forte: "Qual grazia m'è questa?"*

*Mai non l'avrei riconosciuto al viso;
ma ne la voce sua mi fu palese
ciò che l'aspetto in sé avea conquiso.*

*Questa favilla tutta mi raccese
mia conoscenza a la cangiata labbia,
e ravvisai la faccia di Forese.*

Purgatorio XXIII, 40-48)

جويلية

وهو ذا شبح يتفرّسني
من غور رأسه بعينين ثابتتين،
ثم صرّخ عالياً: " - يا لها نعمة أو هبها! "

ما كنتُ سأعرفه من وجهه
لكنّ رنين صوته أوضح لي
ما كان شائهاً في مرأى ذيك الوجه.

هذه الشرارة أشعلت فيّ
كامل معرفة الوجه المتبدّل
فاستعدتُ أمامي وجه فوريزي.

Versione in prosa

... ed ecco dal profondo della testa (cioè dalle occhiaie profondamente incavate)
una di quelle ombre rivolse gli occhi verso di me e mi guardò fissamente;
poi gridò forte: “Che grazia è questa per me?”

Mai l'avrei riconosciuto al vederlo;
ma nella sua voce mi si rivelò
ciò che l'aspetto aveva in sé distrutto (= **conquiso**).

Questa scintilla riaccese in me
tutta la mia conoscenza di quel volto (= **labia**) trasfigurato (= **cangiata**),
e riconobbi la faccia di Forese.

Indicazioni per l'illustratore

Dante incontra un gruppo di persone magrissime: devono sembrare dei prigionieri di
Auschwitz! Fra loro Dante riconosce un suo carissimo amico, Forese Donati.

AGOSTO**Testo**

*Io vidi già nel cominciar del giorno
la parte oriental tutta rosata,
e l'altro ciel di bel sereno addorno;*

*e la faccia del sol nascere ombrata,
sì che per temperanza di vapori
l'occhio la sostenea lunga fiata:*

*così dentro una nuvola di fiori
che da le mani angeliche saliva
e ricadeva in giù dentro e di fori,*

*sovra candido vel cinta d'uliva
donna m'apparve, sotto verde manto
vestita di color di fiamma viva.*

*E lo spirito mio, che già cotanto
tempo era stato ch'a la sua presenza*

non era di stupor, tremando, affranto,

*senza de li occhi aver più conoscenza,
per occulta virtù che da lei mosse,
d'antico amor sentì la gran potenza.*

Purgatorio XXX, 22-39

أوت

كنت رأيتُ مراراً مشرقَ السماءِ كله
وهو يتلَوْن لدى انبلاج الصُّباحِ بمسحةِ الوردِ،
وبقيّةِ السماءِ بزرقةِ اللّازوردِ،

ومحبّاً الشَّمسِ يولد من خلف الظّلالِ،
فيتلَطّف بالسَّحبِ ألْفُه
وتحتمل العين رؤيته طويلاً،

فهكذا وسطَ سحابةٍ من الزّهور
المُصّاعدة من أيدي الملائكةِ
فالتّازلة داخلَ العربةِ وخارجها،

بدتُ لي سيّدة تكألّت بغصن زيتون
على نقابها الأبيض وارتدتُ عباءة بيضاء
لاح تحتها ثوبٌ له لون الشّعلة.

وإذا بروحي التي لم تعرفُ
من زمن طويل ما اعتادتهُ
في حضورها من عجب وارتعاد،

تحسّ قبل أن تتبيّنْها عيناى
وبفضل السّحر الخفيّ الذي كان يفيض منها،
بالسلطان القويّ للحبّ القديم.

المطهر XXX – 22-39

Versione in prosa

Io vidi a volte (= già), al cominciare del giorno,
la parte orientale del cielo tutta soffusa di rosa,
e il resto (= l'altro) adorno di bel sereno,

e la faccia del Sole nascere velata (= ombrata),
cosicché, grazie ai vapori che ne attenuavano la luminosità (= per temperanza di vapori),
l'occhio poteva sostenerne la vista per molto tempo (= per lunga fiata):

così, dentro una nuvola di fiori
che saliva dalle mani angeliche

e ricadeva in basso e fuori (dal carro di cui si dirà nelle indicazioni per l'illustratore),

cinta da un ramo di ulivo sopra un candido velo,
mi apparve una donna con un mantello verde,
vestita di un colore di fiamma viva.

E il mio spirito, che già da tanto
tempo alla presenza di quella donna (= sua)
non era rimasto affranto di stupore sino a tremarne (= tremando),

pur senza averne più chiara conoscenza dagli occhi,
per un potere (= virtù) nascosto che venne da lei,
sentì la grande potenza dell'antico amore.

Indicazioni per l'illustratore

Queste immagini sono difficili a rendersi, ma possono dare luogo a esiti di grande effetto.

A Dante appare una donna, che è Beatrice. Dante non la vede distintamente. Perciò non possiamo dire che la “riconosce”. Dante però intuisce che si tratta di lei, per l'emozione che prova. L'illustratore perciò non dovrà far vedere bene neppure a noi il volto della donna.

La donna è vestita così: abito rosso, mantello verde, velo bianco. Casualmente, sono i tre colori della bandiera italiana! In realtà rappresentano le virtù teologali: Fede (rosso), Speranza (verde) e Carità (bianco).

Inoltre la donna è cinta da un ramo di ulivo (non si capisce se alla vita o alla fronte). Che cosa rappresenta il ramo d'ulivo? Secondo alcuni la pace, secondo altri (io son fra questi) la sapienza: l'ulivo infatti è sacro a Minerva.

Per l'illustrazione del brano, questo potrebbe bastare.

Forse però è bene precisare che Beatrice sta su un carro trionfale descritto nel canto precedente. Il carro è a due ruote ed è tirato da un grifone, animale immaginario (ma ai tempi di Dante si credeva che esistesse veramente ...) dal corpo di leone e ali e testa d'aquila. Le sue membra sono d'oro per la parte in cui è uccello (simbolo della natura divina) e bianche miste al rosso per la parte in cui è felino (simbolo della natura umana). Le ali sono protese verso l'alto.

Il carro è attorniato da vari personaggi che a mio avviso si possono omettere.

SETTEMBRE

Testo

*Quali pere vetri trasparenti e tersi,
o ver per acque nitide e tranquille,
non si profonde che i fondi sien persi,*

tornan d'i nostri visi le postille

*debili sî, che perla in bianca fronte
non vien men forte a le nostre pupille;*

tali vid'io più facce a parlar pronte ...

Paradiso III, 10-16

سبتمبر

وكما في أقداح صافية شفافة
أو في مياه رقرافة هادئة،
غير عميقة فلا تتخفى على القاع،

ترتد لنا أطر محبانا
واهية حتى أن لؤلؤة على جبهة بيضاء
لا ترجع لأنظارنا بأقل قوة،

هكذا رأيت وجوهاً عديدةً وهي على أهبة الكلام...

الفردوس III – 10-16

Versione in prosa

Come attraverso vetri trasparenti e tersi
ovvero specchi d'acque limpide e immobili,
non così profonde che il fondo non sia visibile,

le immagini (= **postille**) dei nostri volti si riflettono
così debolmente che una perla posta ad ornare una bianca fronte di donna
non giunge meno distinta (= **forte**) alle nostre pupille;

così diafane mi apparvero più facce che si dimostravano pronte a parlarmi ...

Indicazioni per l'illustratore

In un'atmosfera traslucida, quasi di sogno, dei volti luminosi appaiono al Poeta.

OTTOBRE

Testo

*“Questi onde a me ritorna il tuo riguardo,
è il lume d'uno spirto che 'n pensieri*

gravi a morir li parve venir tardo:

*essa è la luce eterna di Sigieri,
che, leggendo nel Vico de li Strami,
silogizzò invidiosi veri”.*

Paradiso X, 133-138

أكتوبر

" وهذا الذي يرتدّ نظرك منه نحوي
هو شعلة روح كان لها مشاغل عميقة
حتى كانت تستغرب كم بطيء هو الموت!

إنّه النور السرمدي لسيجييري
الذي علّم في شارع فوار،
وعالج أفكاراً ألحقت به كبير ضرر "

الفردوس X – 133-138

Versione in prosa

“Questi, dopo il quale il tuo sguardo ritorna a me,
è la luce di uno spirito al quale, immerso com'era in riflessioni
impegnative, sembrò che troppo tardasse a giungere la morte:

essa è la luce eterna di Sigieri (di Brabante),
che, insegnando (= leggendo) nel Vico degli Strami (*rue du Fouarre - via della Paglia - dove
sorgevano le scuole di Filosofia di Parigi*),
sostenne con rigorose argomentazioni (= sillogizzò) verità (= veri) che gli procurarono
avversione e persecuzione (= invidiosi”.

Indicazioni per l'illustratore

Siamo nel cielo del Sole, che accoglie gli spiriti sapienti. Questi ultimi sono rappresentati
come punti luminosissimi.

La luce che parla a Dante è quella di San Tommaso d'Aquino, il più importante pensatore
cristiano. San Tommaso spiega a Dante chi sono i punti luminosi che lui vede: fra loro, da ultimo,
gli indica la luce di Sigieri di Brabante, insigne esponente del cosiddetto “Averroismo latino”,
con cui Tommaso aspramente polemizzò. San Tommaso ne tesse l'elogio - segno del fatto che in
Paradiso i dissidi si compongono - non senza alludere alla tragica morte di Sigieri: a motivo delle
sue idee, fu infatti assassinato dal suo segretario.

NOVEMBRE

Testo

*“Ma perch'io non proceda troppo chiuso,
Francesco e Povertà per questi amanti
prendi oramai nel mio parlar diffuso.*

*La lor concordia e i lor lieti sembianti,
amore e meraviglia e dolce sguardo
facieno esser cagion di pensier santi;*

*tanto che il venerabile Bernardo
si scalzò prima, e dietro a tanta pace
corse e, correndo, li parve esser tardo.*

*Oh ignota ricchezza! Oh ben ferace!
Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro
dietro a lo sposo, sì la sposa piace.”*

Paradiso XI, 73-84

تفسير

لكن حتى أوصل الكلام بلا أحاجي،
فلتعرّف من كلامي المبهم هذا
أن هذين العاشقين هما فرانتشيسكو والفرحان.

كان وفاقهما ووجههما الفرحان
والمحبة والعجب والتظرات الرفيعة،
جعلت منهما باعث أفكار مباركة؛

حتى أن برناردو المجلّ نزع نعليه
أول الناس ووراء سلامهما هذا
ركض وهو يحسب أنه كان في الركض بطيئاً.

آه يا للثراء المجهول! ، يا للخير الخصب!
فهاهما إيجيديو وسلفسترو يتحفيان،
وراء الزوج لفرط ما تسرهما الزوجة.

الفردوس XI – 73-84

Versione in prosa

Ma perché io non proceda con un linguaggio troppo difficile (= troppo chiuso),
intendi che questi amanti furono San Francesco e la Povertà

ormai coi miei termini espliciti (= mio parlar diffuso).

La loro concordia, i loro lieti volti,
l'amore, lo stupore, il dolce sguardo (che si scambiavano San Francesco e la Povertà)
facevano sorgere (= esser cagion di) pensieri santi;

tanto che il venerabile Bernardo (da Quintavalle)
si tolse per primo le scarpe (si ridusse cioè in povertà per seguire San Francesco) e, per
raggiungere una pace così grande,
corse e, pur correndo, gli parve di essere troppo lento.

Oh, che sconosciuta ricchezza (è dunque la Povertà)! Oh che bene fecondo!
Ecco che si toglie le scarpe anche Egidio (d'Assisi), si toglie le scarpe anche Silvestro,
facendosi seguaci dello sposo, tanto a loro piace la sposa”.

Indicazioni per l'illustratore

In questo canto a parlare è ancora San Tommaso d'Aquino, che fa l'elogio di San Francesco d'Assisi, il Santo più famoso del mondo cristiano.

Per rappresentarlo, l'illustratore potrebbe prendere a modello il cosiddetto “Ciclo assisiato” attribuito a Giotto. Dovrebbe mostrare l'accorrere di molti seguaci dietro a San Francesco, e il loro “farsi poveri” per essere pienamente con lui.

DICEMBRE

Testo

... “Coscienza fusca
o de la propria o de l'altrui vergogna
pur sentirà la tua parola brusca.

Ma nondimen, rimossa ogne menzogna,
tutta la tua vision fa manifesta;
e lascia pur grattar dov'è la rognà.

Ché se la voce tua sarà molesta
nel primo gusto, vital nodrimento
lascerà poi, quando sarà digesta.

Questo tuo grido farà come vento,
che le più alte cime più percuote;
e ciò non fa d'onor poco argomento.

Però ti son mostrate in queste rote,
nel monte e ne la valle dolorosa

pur l'anime che son di fama note,

*che l'animo di quel ch'ode, non posa
né ferma fede per essempro ch'aia
la sua radice incognita e ascosa*

né per altro argomento che non paia”.

Paradiso XVII, 124-142

ديسمير

... "إنّ الوعي المغشيّ عليه
بخطيئته أو بخطيئة الآخرين،
سيجد كلامك شديد اللذاعة.

ومع ذلك، فلنتجرّد من كلّ كذب،
ولنّظهرُ إلى النور رؤيتك بكاملها،
تاركاً الناس تحكّ نفسها حيثما أصابها الجرب.

فإذا كان كلامك في البدء مريراً
لدى أول مذاق، فسيترك من بعد،
وما إنّ يتمّ هضمه، للحياة قوتاً.

فلتغذُ صرختك كمثّل الرّيح
التي تضرب أقوى ما تضرب الدّرى العالية؛
وما هذه مناسبة للشرف ضئيلة.

وإذا لم تكن أُطلعت في هذه المدارات،
وعلى مشارف الجبل وفي هاوية العذاب،
إلا على أرواح من لهم صيبت ذائع،

فلأنّ خاطر المستمع لا يتوقّف
ولا يعزّز إيمانه بإزاء مثّل
جذره مجهول أو مخفيّ،

ولا أمام حجّة غير ساطعة."
الفردوس XVII – 124-142

Versione in prosa

“Chi avrà la coscienza offuscata
da vergogne proprie o altrui,
sentirà certo (= **pur**) aspra la tua parola.

Nondimeno, messa da parte ogni menzogna,
fa manifesto tutto ciò che hai visto:
e lascia pure che 'chi ha la rogna se la gratti'.

Giacché se la tua voce sarà molesta
al primo assaggio, lascerà poi un nutrimento vitale
quando sarà stata bene assimilata.

Questo tuo grido farà come il vento
che percuote con più forza le cime più alte;
e ciò è motivo non piccolo d'onore.

Perciò ti sono mostrate - in queste sfere celesti (**del Paradiso**),
sul monte (**del Purgatorio**) e nell'abisso doloroso (**dell'Inferno**) -
solo le anime note per fama:

perché l'animo di chi ascolta non si appaga (= **posa**)
né presta fede ad esempi che abbiano
il loro fondamento in persone ignote o nascoste

o in altre prove che non siano evidenti”.

Indicazioni per l'illustratore

Un antenato di Dante, Cacciaguida, invita Dante a non aver paura di dire tutto quello che ha visto e a esprimere in modo schietto il suo giudizio.

Bisognerebbe rappresentare un uomo maturo, in veste di cavaliere medievale, il quale ammonisce Dante con affettuosa fermezza.